

La trasmissione della fede nella liturgia  
Sesto S. Giovanni, Parrocchia S. Giuseppe – Auditorium  
7 novembre 2012, ore 21.00

## 1. Preghiera comune, fonte della fede

La formula «*lex orandi - lex credendi*» è l'espressione abbreviata di un passo dell'*Indiculus de gratia Dei*. E' questo un documento del secolo V contro i pelagiani e semipelagiani, ove si raccolgono, attorno alle questioni della grazia, testimonianze dei pontefici romani anteriori, chiudendo il tutto con un argomento dedotto dalla liturgia. Il documento fu compilato probabilmente da Prospero di Aquitania e rispecchia il pensiero della Curia romana.

Il passo essenziale è il seguente: **“Consideriamo anche i sacramenti delle preghiere che fanno i vescovi, le quali, tramandate dagli apostoli, in tutto il mondo e in ogni Chiesa cattolica si recitano in pari modo, affinché la norma del pregare fondi la norma del credere”** (*ut legem credendi lex statuat supplicandi*). Il significato preciso della frase si deduce confrontandola con il testo di 1 Tm 2, 1-4 da cui dipende:

**<sup>1</sup>Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, <sup>2</sup>per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. <sup>3</sup>Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, <sup>4</sup>il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.**

Cioè: affinché **dall'obbligo** che ci fa l'apostolo (e a cui soddisfano i vescovi nella liturgia) **di pregare per tutti affinché tutti conseguano la salvezza** (*lex orandi*), **appaia chiaro anche l'obbligo di credere che la salvezza è per tutti** (*lex credendi*).

Quando pertanto si abbrevia il detto in *lex orandi lex credendi*, s'intende precisare il rapporto esistente tra fede e liturgia; e cioè: **dal retto modo del pregare deriva un retto modo di credere.**

## 2. Preghiere e riti: il linguaggio della fede

La famosa espressione di Prospero di Aquitania - "*legem credendi statuat lex supplicandi*" ("la norma della liturgia stabilisca la norma della fede della Chiesa") stabilisce la **originarietà dell'azione liturgica per l'atto di fede**.

Nella teologia del XX secolo il riferimento alla "*lex orandi*" come *fons* della "*lex credendi*" ha avuto il merito di far riaprire gli occhi della teologia, della pastorale e della stessa dottrina magisteriale sul fatto "dimenticato" dell'**originaria dimensione simbolico-rituale dell'atto di rivelazione e di fede**.

Tanto l'atto di rivelarsi da parte di Dio quanto l'atto di fede da parte dei fedeli si esprime *per signa sensibilia*, in modo *personalistico* (**esprimendo se stessi**) e *realistico* (**con parole e gesti**).

- \* Con questa Rivelazione infatti **Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi**, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della Rivelazione **comprende eventi e parole intimamente connessi**, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto (DV, 2);
- \* Nella liturgia, «la santificazione dell'uomo è significata **per mezzo di segni sensibili e realizzata in modo proprio a ciascuno di essi**» (SC, 7);
- \* «la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli **non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene mediante i suoi riti e le sue preghiere**, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente» (SC, 48);
- \* «I sacramenti sono ordinati alla santificazione degli uomini, alla edificazione del corpo di Cristo e infine a rendere culto a Dio; in quanto segni, hanno poi anche la funzione di istruire. **Non solo suppongono la fede ma con le parole e gli elementi rituali la nutrono, la irrobustiscono e la esprimono**; perciò vengono chiamati sacramenti della fede» (SC, 59).

Il rapporto dei sacramenti - e in generale della liturgia - con la fede accade non solo sul versante dei presupposti (**la fede precede il sacramento**), ma anche sul versante opposto. La liturgia assicura alla fede il nutrimento, l'irrobustimento e l'espressione (**la fede accompagna e segue il sacramento**).

L'espressione "*lex orandi/lex credendi*" segnala le inadeguatezze e le carenze di una visione «intellettualistica» della rivelazione e della fede, che trasforma i sacramenti e la liturgia in una teoria e in una prassi oggettivo-formalistica (**liturgia = cerimonie**) e/o soggettivo-devozionale (**rapporto immediato personale/affettivo con Dio**).

### 3. Rendere grazie e proclamare la fede

*È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo  
a te, Padre santo, [...]*

#### **Prefazio:**

- comando di Gesù: **Fate questo in memoria di me**
- **imitazione dell'azione di Gesù**: prese il pane / rese grazie / lo spezzò / lo diede ai discepoli / dicendo
- **l'eucaristia della Chiesa è imitazione di quella di Gesù** in obbedienza al suo comando
- il prefazio **imita il rendere grazie di Gesù**
- il prefazio non è solo l'inizio della preghiera eucaristica, ma **la parte principale**
  
- il dono:
  - 1) **è una esigenza** nei rapporti umani
  - 2) **non può essere rifiutato** e non è neutro
  - 3) se è accettato, **genera un vincolo interiore di contraccambio**
- ma il dono di Dio è **la redenzione, la salvezza**
- l'uomo **non è in grado di contraccambiare**
- poiché ciò che abbiamo ricevuto sorpassa ogni nostra attesa, **dobbiamo rendere grazie**
- «una grande grazia che non può essere ripagata» (anafora di Addai e Mari)
- **la gratitudine diventa gesto: azione di grazie**
- ma così non si riesce a contraccambiare, **non si estingue il debito** e si pareggia il rapporto
- per questo **l'azione di grazie deve essere ripetuta «sempre in ogni luogo»**
  
- *dignum, iustum, aequum, salutare*
- adeguato (dignità), giusto (giustizia), appropriato (parità), proficuo (utilità)
- valore salvifico del rendimento di grazie
- all'*euangelion* si risponde con *l'eucharistia*
  
- questo dono è il rapporto fra Dio e uomo in Gesù Cristo (= alleanza)
- questo dono suscita la fede dell'uomo
- la fede fonda il rendimento di grazie e si esprime in esso
- il rendimento di grazie è pertanto luogo della professione di fede
  
- la confessione di fede in senso stretto è il Simbolo del rito battesimale
- ma il testo della preghiera eucaristica si sviluppa in parallelo a quella del Simbolo
- battesimo ed eucaristia sono sacramenti della stessa fede e del medesimo mistero
- annunciare la morte è proclamazione e professione di fede
- confessare la morte di Cristo come mistero di salvezza
  
- il rendimento di grazie è anche luogo della giustificazione (Rm 4; Gal 3, 6-9)
- cioè il luogo del perdono, della remissione e la non imputabilità di tutti i peccati,
- luogo della riconciliazione con Dio, dove ha fine l'inimicizia con Lui e l'ira
- ma è anche il luogo in cui il credente acquisisce lo statuto di persona giusta
- e il titolo a tutte le benedizioni promesse al giusto

## 4. Trasmettere la fede?

CEI, Orientamenti per il 2000, n. 49:

«Assolutamente centrale sarà **approfondire il senso della festa e della liturgia, della celebrazione comunitaria** attorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia, del cammino di fede costituito dall'anno liturgico. La Chiesa deve sempre ricordare l'antico adagio, secondo cui è la *lex orandi* a stabilire la *lex credendi*: **la fonte della nostra fede è la preghiera comune della Chiesa**. Nonostante i tantissimi benefici apportati dalla riforma liturgica del Concilio Vaticano II, spesso **uno dei problemi più difficili oggi è proprio la trasmissione del vero senso della liturgia cristiana**. Si constata qua e là una certa stanchezza e anche la tentazione di tornare a vecchi formalismi o di avventurarsi alla ricerca ingenua dello spettacolare».

CEI, Orientamenti 2010, n. 39:

La liturgia è **scuola permanente di formazione attorno al Signore risorto, «luogo educativo e rivelativo» in cui la fede prende forma e viene trasmessa**. Nella celebrazione liturgica il cristiano impara a «gustare com'è buono il Signore», passando **dal nutrimento del latte al cibo solido**, «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo». Tra le numerose azioni svolte dalla parrocchia, **«nessuna è tanto vitale o formativa della comunità quanto la celebrazione domenicale del giorno del Signore e della sua Eucaristia»**.

\* una certa stanchezza delle nostre liturgie:

- senso di routine
- convinzione e passione?

\* il tentativo di ritornare a vecchi formalismi:

- una concezione giuridica della liturgia?
- una concezione allegorica?
- difetti di trasmissione e di ricezione della riforma?
- difficoltà di vivere e celebrare la liturgia?

\* la spettacolarità della liturgia:

- vivere emozioni forti, sensazioni intense
- liturgia come spettacolo, fenomeno di attrazione e di coinvolgimento
- esaltazione degli affetti a scapito dell'interiorità
- povertà e semplicità di linguaggio della liturgia
- viva, ma delicata
- ciò che è spettacolare incanta gli occhi, ma non converte il cuore
- cfr. Ambrogio:

Myst., 54. Lo stesso Signore Gesù esclama: «Questo è il mio corpo». **Prima della benedizione opera delle parole celesti, viene nominato un altro genere di materia, dopo la consacrazione viene designato come «corpo»**. Lui stesso dice che è il proprio sangue. **Prima della consacrazione è indicata un'altra cosa, dopo la consacrazione viene chiamata «sangue»**. **E tu dici: «Amen», cioè: «È vero»**. Ciò che proclama la bocca, lo confessi lo spirito interiore; **ciò che le parole fanno risuonare, lo provi il cuore**.

Sacr., IV, 25. Pertanto **non senza inquietudine tu dici «Amen», dal momento che dentro di te già confessi che ricevi il corpo di Cristo**. Così dopo che tu ti sarai avvicinato, il sacerdote ti dice: «Il corpo di Cristo», e tu rispondi: «Amen», cioè: «È vero». **Ciò che la lingua confessa, lo tenga [ben saldo] il cuore**.

\* attraverso il linguaggio del rito la liturgia trasmette la fede  
- non è un modo concettuale (teologia) né didascalico (catechesi)

\* privilegiare l'esteriorità o l'interiorità?

- comunicazione di ciò che si è > **ministeri/ruoli**
- essere in rete > **assemblea**
- guardare in faccia > **assemblea di volti**
- coltivare la bellezza > **appropriarsi delle fonti**
- recuperare la tradizione > **fare memoria**
- valorizzare la musica > **spazio di creatività / linguaggio della fede**
- stupore per la creazione > **elementi naturali: occhi nuovi**